

Donazione organi

«Abrogate divieto per i gay»

Abrogare il divieto «inutile e discriminatorio» per gli omosessuali di donare il sangue e gli organi. Lo ha chiesto l'Arcigay al ministro della Sanità Rosy Bindi in vista del primo dicembre, giornata mondiale dell'Oms sull'Aids. «Si tratta di una inutile e illegale intrusione nella vita privata», ha scritto in una nota il presidente dell'associazione Franco Grillini. Grillini ha chiesto inoltre il riconoscimento, da parte del ministero della Sanità, dei «consulenti autogestiti» per la salute degli omosessuali, nonché l'affidamento al volontariato della gestione del «telefono verde Aids». «Il telefono, attualmente gestito dal ministero - ha scritto Grillini - riceve un modesto numero di chiamate, mentre i telefoni verdi delle associazioni, assai più graditi al largo pubblico, sono per lo più inattivi per mancanza di fondi».

Comuniste unitarie

Prima assemblea pubblica a Roma

Si è svolta ieri a Roma la prima assemblea pubblica delle comuniste unitarie. Il titolo-tema dell'incontro era «La politica si impara: la differenza si può insegnare». All'incontro hanno partecipato Marida Bolognesi, Luciana Castellina, Franca Chiaromonte, Francesca Izzo, Elena Cordoni, Anna Serafini e Marcella Lucidi. L'incontro partiva dall'esame della situazione politica per interrogarsi sui desideri e aspettative di ciò «che si muove a sinistra», a cominciare dalla Cosa 2. Tra i temi discussi, lo scarto ancora permanente tra competenze femminili e scarsa accoglienza nei luoghi istituzionali della politica, la domanda politica nuova nelle giovani generazioni femminili, la promozione di una nuova classe dirigente femminile.

Un convegno che è stato l'occasione per uno scambio tra culture e saperi diversi

Parma: «Perché le donne non denunciano le violenze?»

Adele Tonini: «Questa città è un'oasi felice oppure è ipocrita»; Claudia Zanardi: «L'amore non può liberarsi dall'influenza del potere». Gli interventi di Marina Piazza e di Sirad Salad Assam.

PARMA. Ottocento donne. Con altrettante voci «diverse». Tante sono state le singole donne che in dieci anni si sono rivolte al Centro anti-violenza di Parma. E ognuna, con la sua storia, sembrava ricordare che la violenza contro le donne non è mai riconducibile a uno stereotipo. Mai esauribile a limiti fisici, psicologici, economici. Aggiungiamoci poi che in molte città italiane, e Parma è fra queste, si fa ancora fatica a denunciare episodi di maltrattamento. Aggiungiamoci inoltre che, a seconda dei ruoli, l'età, il genere, le istituzioni, cambia la rappresentazione mentale della violenza. Ecco allora che, con tali premesse, parlare intorno a «La violenza contro le donne», come è avvenuto a Parma venerdì scorso in un convegno organizzato dall'associazione Centro anti-violenza di Parma, può essere un'occasione di scambio fra saperi e culture diverse.

«Il convegno nasce da un anno di confronti fra le istituzioni, le associazioni e l'Usl di Parma», ha precisato Adele Tonini, sessuologa e psicoterapeuta dell'Ausl cittadina e responsabile del coordinamento scientifico del convegno: «Ci interessava proporre una mappa, verificare i dati della violenza per proporre delle ipotesi di progetto per un percorso efficace. Ma ci siamo accorti che a Parma le donne denunciano pochissimo le violenze di cui sono vittime. I casi erano due: o la città è un'oasi felice, oppure è ipocrita. Tendo ad escludere la prima ipotesi».

Se le donne parlano poco di violenza secondo Tonini è perché «parlano poco anche di sessualità. Esiste ancora un'incapacità a esprimere i propri desideri e quindi si delega all'uomo la gestione del rapporto e del piacere. Come conseguenza di ciò, l'uomo è indipendente e autoritario, la donna responsabile della relazione». La soluzione, secondo Tonini, sta in una nuova impostazione delle relazioni: «Occorre ri-

flettere sulla differenza di genere e sulle relazioni che viviamo; deve trattarsi sempre di relazione fra soggetti, a partire da quella madre-figlio».

Ma l'amore potrà mai liberarsi dall'influenza del potere? Per Claudia Zanardi, docente di Psicologia clinica all'Università di Milano e alla New York University, la risposta è negativa. «La mia riflessione parte dall'analisi delle dinamiche di dominio da un lato e di sottomissione dall'altro. Queste dinamiche, che sono speculari, possono polarizzarsi».

In quei casi, il dominio si trasforma in sadismo e la sottomissione in annientamento. Noi donne facciamo anche bene ad arrabbiarci. Ma non si risolve nulla. Siamo troppo coinvolte emotivamente e perdiamo quello che è utile capire. Impariamo invece a vedere il problema con occhi diversi. Cominciamo a ragionare sul fatto che il problema va analizzato insieme. E ricordiamoci che la violenza deriva da una privazione, ma di entrambi. Solo così si eviterà la polarizzazione». Zanardi ha citato come esempio chiarificatore, il racconto «La mite» di Dostoevskij: «Per la prima volta storie di sadismo e dominio sono vissute con gli occhi di uomo: la cosa aiuta anche noi donne».

Dal bisogno di ripartire dalla considerazione della differenza di genere nei rapporti interpersonali, alla necessità di superare quella che Marina Piazza, della cooperativa Gender di Milano, chiama «rozzezza delle relazioni a livello sociale».

Secondo la sessuologa, non bisogna appuntarsi sulle denunce episodiche delle donne, quanto «sulla non rappresentazione» del rapporto, che ha le sue radici nel non riconoscimento dell'esistenza dell'altro. Di fronte alla volgarità delle relazioni sociali, che offendono troppo spesso la sensibilità altrui, Piazza ha parlato dell'urgenza di valorizzare il concetto del «prenderci cura

di...». Prenderci cura in questa società occidentale, ma a maggior ragione in altre, come ha sottolineato anche Sirad Salad Assam nel suo intervento, quando, nel riportare i dati più recenti delle Nazioni Unite secondo i quali non esiste paese al mondo dove le donne non siano discriminate, ha denunciato che «in alcune zone del mondo, più che in altre, questa discriminazione è alla base di violenze crudeli e insopportabili».

Le 6000 bambine africane che ogni giorno subiscono mutilazioni ai loro organi genitali o le migliaia di donne indiane bruciate vive se la famiglia non provvede alla dote richiesta dal marito, non sono che due tra gli esempi riportati dalla consulente dell'Unicef.

A questo punto, come ha evidenziato il sociologo Carmine Ventimiglia del progetto «Città sicure» della Regione Emilia Romagna, si chiede se «la violenza oggi non sia l'espressione di assoluta gratuità coercitiva di un atto e un comportamento maschili o non sottenda, piuttosto, altri percorsi che riguardano la soggettività maschile ma all'interno di una relazione, spesso conflittuale e produttrice di «fastidiose» domande su di sé, con l'altro genere». A questa domanda non resta che interrogarsi sul che fare. «La rete nazionale intrapresa dai centri anti-violenza italiani è ormai una strada già intrapresa», ha ricordato Silvia Malpeli, presidente del Centro anti-violenza parmense. E per quanto riguarda Parma, Ebe Quintavalla, del settore Politiche sociali e assistenziali della città, e l'assessore ai servizi sociali del comune Amadei, hanno ricordato che da gennaio partirà anche a Parma il progetto della regione «Città sicure». «Finora il Progetto donna è stato marginale nei nostri programmi», ha ammesso Amadei, «per questo bisogna lavorare, sapendo che i tempi sono lunghi».

Paola Gabrielli

I single vanno più spesso dal sessuologo

Impiegato o libero professionista, sui 37 anni, uomo e soprattutto single. È questo l'identikit dell'italiano che si rivolge al sessuologo, secondo i dati dell'Istituto di sessuologia clinica di Roma, raccolti nella relazione sugli ultimi tre anni di attività. In un caso su due chi si rivolge al sessuologo è un single, nel 44% dei casi sono persone coniugate o conviventi, il 3% separati o divorziati e il rimanente 3% vedovi. Tra i single gli uomini (circa 31% del totale dei pazienti) sono decisamente più numerosi rispetto alle donne (19%), mentre tra i coniugati o conviventi sono le donne a chiedere più spesso l'aiuto del sessuologo (circa 26%, contro il 18% degli uomini). Le uniche a non cercare mai questo tipo di consulenza sono le vedove e lo fanno pochissimo le separate o divorziate (non arrivano all'1%). Complessivamente i pazienti più «affezionati» del sessuologo sono uomini (54,4% contro il 45,6% delle donne). Tra questi la maggior parte sono impiegati (19%) e liberi professionisti (17%), seguiti a distanza dagli studenti (8%). Ad avere meno problemi sono gli insegnanti (0,4%).

Agenda della Settimana

AIDS. Domani a Genova, nell'ambito della Giornata mondiale Aids, ci saranno una serie di incontri. Il primo è alle 9 nell'Aula magna dell'Istituto G. Gaslini, dove si parlerà di infettologia pediatrica. Alle 21 alla comunità San Benedetto al Porto l'happening «L'Aids ha cambiato il mondo dei bambini». Il 6 dicembre alle 19 presso il Centro sociale Immensa (via Calano, 1, Bolzaneto) si parlerà di «Uguaglianze: la vita, il tempo, il lavoro, un nuovo inizio». Lo stesso giorno, alle 22 nella stessa sede, l'«Hiv party», performance di musica trash con Vladimir Luxuria. Per informazioni, tel. 010/2465413.

TEATRO. Domani a Roma al teatro Vascello (via Carini, 72) alle 20.30 prima teatrale di «A (tra una gamba e l'altra)», nato dalla collaborazione della regista Gianna Mazzini, della poeta Manuela Vigorita e della musicista Francesca Pellegrini. Lo spettacolo racconta della nascita di «molte donne che, dandosi fiducia e forza, possono cambiare il mondo, uscire dall'isolamento e iniziare a vivere».

PAURA. Il 2 a Roma (presso l'associazione Civita, piazza Venezia, 11 alle 18) verrà presentato il libro di Chiara Valentini «Le donne fanno paura?» (Il Saggiatore). Al dibattito, coordinato da Anna Maria Mori, interverranno la ministra per la Solidarietà sociale Livia Turco, Dacia Maraini, Giovanna Zincone e Maria Latella.

DONNA PRODUCE. Il 2 alle 9.30 a Siena, nella sede del complesso museale di S.Maria della Scala (piazza del Duomo) si terrà la quarta edizione della manifestazione «Donna produce», con un dibattito sulla legge per l'imprenditoria femminile e i patti territoriali. Al pomeriggio si parlerà invece dei «Requisiti d'accesso. Le condizioni perché le donne possano usufruire delle opportunità». Tra i presenti, Mara Baronti, Mirella Valentini, Serena Cesarini Sforza, Silvia Gurioli. Il 5 seguirà una giornata di lavoro su «Come ideare, progettare e organizzare una Mostra sull'imprenditoria

femminile». Negli stessi locali, inoltre, fino al 5 sarà possibile visitare la mostra fotografica «Dopo Pechino», prodotta dalla Commissione nazionale Pari opportunità.

BELLEZZA E POSSESSO. Il 3 a Roma, presso la libreria della Galleria nazionale di Arte Moderna (Viale delle Belle Arti, 131, tel. 06-36002604) alle 18.30 sarà presentato il volume di Francesca Molfino e Alessandra Mottola Molino «Il possesso della bellezza. Dialogo sui collezionisti d'arte» (Umberto Allemandi & C.).

TERZO MILLENNIO. Il 5 a Roma il Cif (Centro italiano femminile) terrà il XXIV Congresso nazionale sul tema delle «Donne e cultura europea verso il terzo millennio». Gli incontri dureranno quattro giorni e si terranno alla Domus Mariae (via Aurelia, 481). Tra gli interventi, quelli di Maria Chiaia, Paola Di Nicola, Irina Ilovaiki, Paola Ricci Sindoni. Per informazioni, tel. 06/6621436-6621507.

DIOTIMA. Il 5 si terrà a Verona l'ultimo appuntamento con il ciclo di seminari di Diotima su «Saperi e sapori dell'esperienza». Alle 17 presso l'aula 5 della Facoltà di Lettere e Filosofia (via San Francesco) le donne di Diotima parleranno di «Un sapere a perdere?».

LAVORO AUTONOMO. La Formaper, azienda speciale della Camera di Commercio di Milano e la Società per l'imprenditoria giovanile Spa, organizza in Veneto, Liguria e Trentino corsi gratuiti di orientamento al lavoro dipendente e autonomo, rivolti a giovani e adulti disoccupati. Ogni corso durerà tre settimane, con frequenza obbligatoria a tempo pieno per 5 giorni settimanali. Per informazioni e iscrizioni, tel. 02/85155398.

STREET ART. Oggi è l'ultimo giorno utile per vedere a Milano (alla Pusterla di via Sacchi 5) la mostra americana di «Street Art»: 50 «subway blackboards» che Keith Hearing realizzò agli inizi degli anni Ottanta in alcune stazioni della metropolitana di New York.

Tempi di lavoro supercompressi.

- PORTA LATERALE SCORREVOLE
 - POSTO DI GUIDA RIALZATO
 - SOGLIA DI CARICO A 535 mm DA TERRA
 - GIRAFFONE
 - PORTE POSTERIORI ASIMMETRICHE, A BATTENTE
 - MOTORIZZAZIONI:
1.2/60cv - 1.4/75cv - 1.9D/55cv - 1.9D/65cv
- KANGOO COMPRIME I TEMPI DI LAVORO
E MOLTIPLICA IL TEMPO LIBERO.



I CONCESSIONARI
RENAULT VI ASPETTANO
PER FARVI SCOPRIRE KANGOO
SABATO 29 NOVEMBRE

A PARTIRE DA L. 15.415.700 IVA ESCLUSA.

Kangoo. Lavori meglio, vivi di più!

RENAULT
LE AUTO DA VIVERE